IL MATTINO

03-FEB-2017
pagina 1
foglio 1 / 2

L'analisi

Sinistra 2.0, parte dal Sud la sfida dei cacicchi a Renzi

Da Emiliano a de Magistris, Mezzogiorno terra di conquista

Il focus

Da Emiliano a de Magistris la sfida a sinistra è al Sud

L'incontro
D'Alema e Vendola a colloquio: cresce la voglia di rifare l'Ulivo

L'esordio
Dema si dà una struttura ma chiude al dialogo con chi punta a un nuovo soggetto

Pietro Perone

Fu proprio Massimo D'Alema nel '97 a Gargonza a definirli «sindaci cacicchi». La sede, paradossalmente, era quella di un seminario dell'Ulivo di cui ora in tanti mostrano struggente nostalgia.
A distanza di venti anni, però, proprio ad alcuni sindaci in carica e a qualche ex sembra affidarsi la sinistra anti-renziana per risorgere dalla cenere in cui è finita.
Nasce ufficialmente a Napoli il movimento Dema di Luigi de Magistris, mentre un ex primo cittadino governatore della Puglia, Michele Emiliano, è di fatto in campo per tentare di dare una prospettiva a coloro che nel Pd vengono da storie diverse da quella dell'attuale segretario. Non manca all'appello Vincenzo De Luca, un altro ex sindaco, che dopo avere scommesso su Renzi è ora alla ricerca di un proprio protagonismo nel tentativo di non restare inesorabilmente isolato rispetto agli scenari nazionali.
Due grandi città del Sud, Napoli e Bari, si candidano dunque a essere incubatori di alcune "cose" al momento diverse e separate ma che già qualcuno immagina come l'embrione di una sinistra 2.0.
È di ieri l'incontro tra Nichi Vendola, Nicola Fratoianni e Massimo D'Alema nelle stanze della fondazione Italianieuropei, una primo colloquio tra chi viene da un passato comune, quello del Pci. Storie parallele che potrebbero incrociarsi con altri, a cominciare da Emiliano. Il governatore pugliese per ora punta alla battaglia interna al Pd, ma l'idea di un nuovo Ulivo o qualcosa di simile è sullo sfondo, pronto anche a ritrovarsi l'ex pm insieme con D'Alema nei confronti del quale indagò quando era nei panni di magistrato. Preistoria, ma i due non si sono mai amati, anche perché per decenni si sono contesi lo stesso terreno elettorale, la Puglia. Personaggi diversi e distanti, spesso contrapposti, ma è nel Dna della sinistra muoversi contraddittoriamente e con una certa confusione.
Nichi e Massimo condottieri di un nuovo soggetto politico? Aspirazione legittima, ma è indubbio che l'operazione possa apparire solo come una mossa tattica, approdo di un ceto politico alla ricerca di una nuova «casa» e soprattutto di liste in cui candidarsi. Una sorta di amarcord, incapace di suscitare passioni, mobilitare coloro che hanno subito i maggiori contraccolpi della crisi, parlare a chi, i giovani, con la politica non si sono ancora incrociati.
Nelle stesse ore in cui D'Alema e Vendola si incontravano nelle stanze di Italianieuropei, a Napoli invece de Magistris dava ufficialmente il via a un suo movimento. L'orizzonte del sindaco pare essere quello degli spagnoli di Podemos, una sorta di raggruppamento idealista e soprattutto non legato ad alcuna ortodossia del passato. Il tentativo di andare a occupare uno spazio elettorale contiguo a Grillo, senza dimenticare i vecchi «amori», l'area giustizialista da cui vennero fuori negli anni Novanta prima la Rete di Leoluca Orlando e poi l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro, satelliti di un centro sinistra all'epoca rissoso e con troppi leader. «Sono profondamente onorato che più persone pensino a Luigi de Magistris e a Dema per quello che si sta agitando all'interno del Pd e

nei pressi del Pd, ma non siamo interessati a questo tipo di progetto politico», assicura il sindaco che promette invece di guardare unicamente ai «movimenti» popolari e annuncia propri candidati alle prossime amministrative e poi alle regionali.
Solo un approdo regionalistico? È inevitabile che Dema serva a rafforzare il ruolo di sindaco ma la rielezione dell'ex pm alla guida della terza città d'Italia consegna a de Magistris anche la responsabilità di riuscire a essere un soggetto politico a tutto campo, provando così a dare uno sbocco ai tanti slogan lanciati in questi anni. Uno dei suoi ultimi tweet ancora recita: «Costruiamo un Mediterraneo dei popoli, dei diritti e di giustizia. Mura e espulsioni di Trump inaccettabili. Napoli Città di Pace, rifugio d'amore».
Parole impegnative e che nulla hanno a che fare con il ruolo di primo cittadino, quello che imporrebbe a chi veste la fascia tricolore di affrontare ben altre emergenze in una città dove poco o nulla è cambiato in meglio negli ultimi anni. Ma il sindaco ha costruito la sua fortuna politica ed elettorale anche su queste frasi di grande respiro ideale, quelle che senza una prospettiva politica più ampia di Palazzo San Giacomo rischiano di diventare dopo sei anni mera esercitazione di passione non finalizzata ad alcun obiettivo politico concreto.
Potrà una sinistra 2.0 risorgere puntando su de Magistris a Napoli; Emiliano in Puglia e in attesa di capire semmai cosa voglia fare De Luca? Il Sud, con tutti quei No al referendum e la scarsa presa elettorale del Pd, è sicuramente territorio favorevole. Lo ha capito Vendola, uno che sul fronte spesso angusto della resistenza a sinistra ha tenuto aperta la porta di una forza con un minimo di presenza parlamentare, prima Sel e ora il nuovo raggruppamento con i fuoriusciti del Pd.
Riusciranno però «i cacicchi» di dalemiana memoria a dialogare tra loro e poi con gli altri? La storia della sinistra italiana, soprattutto nel Mezzogiorno, è costellata di antiche inimicizie e rancori, odi spesso più cruenti che altrove. Eppure proprio al Sud il Pd vive da tempo una grave crisi di identità oltre che di consensi, ma il rischio che il «fuocherello» acceso a sinistra in questi giorni possa repentinamente spegnersi in personalismi e invidie reciproche è altissimo, territorio ben più difficile rispetto a quello su cui si muove Giuliano Pisapia a Milano. Ognuno dei protagonisti in campo nel Meridione sembra lavorare per il proprio tornaconto politico ed elettorale, senza un progetto che possa aspirare a essere plurale. Così proprio la critica ai «cacicchi» che D'Alema, seppur rivolto ad altri, mosse ben venti anni fa nel Mezzogiorno rischia di restare attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA